

Voli Cia

«C'è un Abu Omar in Marocco, andiamo a liberarlo»

Delegazione del parlamento italiano a Rabat per Abou Elkassim Britel. Parla Ali Rashid Tommaso Di Francesco

Una delegazione di parlamentari dell'Unione, composta dai deputati del Prc-Sinistra europea Ezio Locatelli e Ali Rashid, e da Roberto Poletti dei Verdi, si recherà oggi in Marocco per chiedere la liberazione del cittadino italo-marocchino Abou Elkassim Britel, attualmente detenuto nelle prigioni marocchine. Abbiamo rivolto a Ali Rashid, membro della Commissione esteri del parlamento alcune domande per i lettori del manifesto.

Chi è Abou Elkassim Britel?

E' una vittima delle extraordinary rendition della Cia. E' una persona assolutamente normale, religiosa, andata in Pakistan per la traduzione di testi sacri. Lì cinque anni fa è stato accusato di terrorismo dalla Cia, è stato incarcerato, torturato per lunghissimo tempo e poi scarcerato perché non c'era nulla contro di lui. Quattro anni fa è stato consegnato al Marocco che lo ha nuovamente imprigionato. Dopo sei mesi di carcere duro e torture, ha chiesto di tornare in Italia da cittadino italiano. Ma l'ambasciata italiana non ha collaborato su indicazione del governo Berlusconi e quindi è rimasto in Marocco come «caso scottante». La cosa più vergognosa in tutta questa storia è che lui è stato accusato non perché ci fossero capi di imputazione o prove contro di lui, ma semplicemente perché qualcuno aveva detto al Corriere della Sera di pubblicare una falsa notizia, poi indicata come «prova». E' accaduto un anno fa. Forse c'è una riflessione che dobbiamo fare sul ruolo dei mezzi d'informazione in tempi di guerra. Spesso in Italia l'informazione non si è dimostrata molto obiettiva...

Chi incontrerete e cosa chiederete?

Siamo molto preoccupati, basta vedere le dichiarazioni dal Cairo di Abu Omar su come è stato trattato nelle carceri egiziane. Politicamente ma anche umanamente cercheremo di trovare una soluzione. Per un essere umano che è stato calpestato nella dignità, nel corpo, nel morale, che è stato ridotto a quello che è. E' la nostra motivazione principale. Incontreremo il ministro della giustizia Mohammed Bouzoubaa e il presidente del parlamento Abdewahad Radi per trovare una soluzione immediata.

E al governo italiano?

Chiediamo di fare quello che finora non ha fatto: tutelare i propri cittadini. In occasione delle guerre, quando i governi prendono decisioni sbagliate commettono non solo violazioni del diritto internazionale ma anche dei diritti di cittadinanza. Abou Elkassim Britel non è stato riconosciuto come cittadino italiano. Quindi chiederemo che possa tornare in Italia da cittadino italiano.

Che giudizio dai del voto di ieri del Parlamento europeo che, approvando a maggioranza il Rapporto di Claudio Fava sui voli della Cia, ha messo sotto accusa le responsabilità dei governi europei e della stessa Commissione Ue?

Molto positivo. Speriamo ora di dare un contributo con questa missione in Marocco. La pagina delle extraordinary rendition non deve essere chiusa facilmente. Stavolta uno stato democratico, uno stato di diritto come l'Italia ha rinnegato uno dei suoi principi. Quello della tutela dei propri cittadini, anzi ha complottato contro i propri cittadini. Lo stesso governo dell'Unione, all'inizio, non si è dimostrato molto sensibile. Ci sono state complicità, silenzi e accanimento, nonostante l'evidenza dell'innocenza di Abou Elkassim Britel.